

AMBIENTE. L'ente di bonifica ha promosso un tavolo tecnico per studiare rimedi contro i roditori

Allarme nutrie, il Consorzio istituisce un coordinamento

L'obiettivo è scongiurare ulteriori danni agli argini e alle coltivazioni

Un coordinamento per cercare nuove soluzioni a quella che, secondo chi si occupa dei corsi d'acqua e per coloro che coltivano la terra, è diventata un'emergenza che continua ad aggravarsi col passare dei giorni. Stiamo parlando delle nutrie, la cui presenza lungo i fiumi ed canali della pianura veronese è da tempo al centro di iniziative di controllo ed eradicazione. Tuttavia, queste azioni sinora non hanno evidentemente portato grandi risultati, stando a quanto afferma il Consorzio di bonifica Veronese: ente che gestisce la rete di irrigazione e quella fluviale minore nell'area della provincia posta a destra dell'Adige. Il Consorzio, da tempo, registra gravi danni causati dai roditori, i quali vivono in tane che scavano negli argini.

Ora arriva a dire che «l'80 per cento della rete di bonifica in gestione al Consorzio, che si snoda per circa 2.700 chilometri, si trova, a causa delle nutrie, in condizioni precarie». Non solo, secondo

il Veronese «non passa giorno senza che si debba intervenire per rimediare a cedimenti che arrivano a causare il crollo di tratti di argine, a fuoriuscite d'acqua e a pericoli per quanto riguarda alcune strade». «Questa situazione ci costa oltre 400mila euro l'anno», dicono al Consorzio. Tanto che nei giorni scorsi l'ente ha organizzato un incontro che ha segnato l'avvio di un coordinamento tecnico, ovviamente finalizzato a cercare nuove soluzioni al problema. Vi hanno partecipato Alex Vantini, Roberto Bin ed Andrea De Antoni, rispettivamente presidente, direttore e vicedirettore del Veronese, Anna Maggio, comandante della Polizia provinciale, e rappresentanti di Provincia, Comuni, Coldiretti e degli ambiti di caccia. Se da una parte c'è chi ha affermato che si stanno persino iniziando a registrare cedimenti strutturali di abitazioni che insistono lungo i corsi d'acqua, con pavimenti che diventano instabili e cantine



Frana sull'argine del Bussè causata dalle nutrie

invasi dai roditori, qualcun altro ha sottolineato che la presenza sempre più diffusa di carcasse di nutrie sulle strade costituisce anche un rischio per ciclisti e motociclisti oltre ad un possibile pericolo sanitario.

«Dall'incontro è emersa forte la volontà di procedere assieme per promuovere azioni che non siano dei semplici palliativi», rivela Vantini. «Il Consorzio coordinerà un tavolo permanente di confron-

to volto a realizzare interventi che permettano di affrontare in maniera chirurgica, e con modalità più forti, i problemi registrati dove la presenza delle nutrie è più consistente», aggiunge. «Senza un'azione sinergica che veda impegnati tutti sullo stesso fronte non è pensabile arrivare ad una risoluzione veloce ed efficace del problema», avverte Daniele Salvagno, presidente di Coldiretti Verona e Veneto. • **LU.FI.**